

RICORDO DI CHERIF BASSIOUNI (1937-2017)

All'età di anni 80 non ancora compiuti, il 25 settembre è mancato, a Chicago, il prof. Cherif Bassiouni.

Ne ha dato notizia anche il *New York Times* del 9 ottobre: *M. Cherif Bassiouni, War-Crimes Jurist and Human Rights Champion Is Dead at 79*.

Ogni periodo di quel necrologio potrebbe prestarsi ad amplissimi sviluppi, tanti e tanto diversi sono stati i campi operativi nei quali si è venuta affermando la singolare personalità dello scomparso: "celebre giurista egizio-americano che contribuì alla fondazione di due tribunali dei crimini di guerra e che viene ampiamente riconosciuto come un padre nobile della moderna giustizia penale internazionale".

Già nel 1997, presentando un suo lavoro¹, Vassalli indicava il collega ora defunto come "il giurista che negli ultimi decenni si è dimostrato come il più impegnato nello studio del diritto internazionale penale e nell'elaborazione delle sue fonti"².

E così proseguiva, tra l'altro, il ricordo del giornale americano: "... discendente da una eminente famiglia egiziana, [Bassiouni] era un misto di raffinato intellettuale, diplomatico ed attivista dei diritti dell'uomo, tanto a suo agio nelle istituzioni accademiche quanto attivo nell'investigare e denunciare crimini nelle zone di conflitto".

Dopo gli studi giovanili nell'Università del Cairo, egli aveva approfondito la sua preparazione giuridica in Francia, in Svizzera e negli Stati Uniti (Indiana University, John Marshall Law School, George Washington University). A Chicago, presso la De Paul University, si radicò, per svilupparsi nel corso di molti anni (1964-2009), il suo fervido insegnamento accademico.

Può anche dirsi che, almeno in gran parte, la sua vita si sia poi identificata con l'Associazione Internazionale di Diritto Penale (AIDP), di cui era stato segretario generale dal 1974 al 1989, e da quell'anno Presidente, per tre mandati quinquennali, fino al 2004, per poi divenirne Presidente onorario.

In quei contesti, dopo esserne stato co-fondatore, per quarantacinque anni è stato alla testa, o per meglio dire al servizio, dell'ISISC di Siracusa³: come segretario, a decorrere dal 1972, e poi come Direttore, dal 1976, e quindi Presidente dal 1988 alla fine del 2015.

Col volger del tempo l'istituto di Siracusa è notoriamente divenuto un centro di rilevanza mondiale per incontri di studio e conferenze internazionali sulle materie penalistiche, anche per l'elaborazione e la predisposizione di documenti e progetti di tipo normativo a vari livelli.

Negli Stati Uniti ha operato come consulente, dal 1973 al 2003, del Dipartimento di Stato e del Dipartimento della Giustizia, e dalle Nazioni Unite ha ricevuto ben ventidue incarichi come presidente o componente di commissioni di studio ed indagine, in settori e su materie diverse e complementari.

Sul piano della concreta operatività in ambito internazionale, il nome di Bassiouni è poi collegato, in particolar modo⁴, alla creazione della Corte penale internazionale. Come si è scritto nel documento della sua *nomination* per il Premio Nobel della pace del 1999⁵, era stato eletto da 161 Paesi come presidente del *Drafting*

¹ M.C. BASSIOUNI, *Indagine sui crimini di guerra nell'ex-Jugoslavia (L'operato della Commissione degli esperti del Consiglio di Sicurezza e il suo rapporto finale)*, Milano, Giuffrè, 1997. VASSALLI, *ibid.*, p. XIII, nota (2), si limitava a menzionare alcune delle sue trattazioni principali: *International Criminal Law*, 3 voll., New York, 1986. *Crimes against Humanity in International Criminal Law*, l'Aja, 1992; *The Law of International Criminal Tribunal for the Former Yugoslavia*, New York, 1996.

² M.C. BASSIOUNI, *Le fonti e il contenuto del diritto penale internazionale – Un quadro teorico*, Milano, Giuffrè, 1999.

³ A quell'acronimo, che stava ad indicare l'*Institut Supérieur International de Sciences Criminelles*, corrisponde oggi l'intitolazione *Siracusa International Institut for Criminal Justice and Human Rights*.

⁴ "... in special way", scrive la *Rev. int. de dr. pén.*, 2015, p. 1315. Seguirà, tra le altre, la vicenda dell'istituzione del Tribunale per il Rwanda.

⁵ Il documento recava la firma del prof. Gerhard O. W. Müller: v. *Rev. int. de dr. pén.*, 2015 (86), p. 1213.

Committee della Conferenza diplomatica di Roma del 1998. Ed ancora: "Il cammino attraverso il quale la Conferenza veniva procedendo non avrebbe potuto concludersi alla scadenza del 17 luglio se fosse mancata la *leadership* del prof. Bassiouni, la sua competenza e il duro lavoro come presidente della stesura del testo. In precedenza egli era stato vice-presidente del comitato preparatorio e vice-presidente dell'*Ad hoc Committee*, ai quali aveva contribuito in modo significativo".

Per sottolineare i particolari legami con l'Italia⁶, oltre all'Istituto di Siracusa sembra il caso di ricordare l'attribuzione della laurea *honoris causa*, nel 1981, da parte dell'Università di Torino – cui farà seguito una cospicua serie di altri analoghi riconoscimenti, fino a quello di Salisburgo, del 2013 – oltre che il conferimento, proprio a cominciare dal nostro Paese, di titoli onorifici (Bassiouni vi era particolarmente sensibile): da commendatore (1976) fino a Cavaliere di Gran Croce (2006).

Tra i titoli onorifici che vennero dopo non poteva mancare quello della francese *Legion d'Honneur* (2003), e – per venire ancora all'Italia, ma per iniziativa e cura della *Société Internationale de Défense Sociale* – della medaglia Beccaria (2007).

In un suo recentissimo messaggio, per l'appunto occasionato dalla scomparsa del Presidente onorario dell'ISISC, il nuovo presidente, Jean-François Thony, ha avuto modo di scrivere: "Probabilmente io non ho mai incontrato una persona di una tale energia magnetica, capace di coinvolgere subito i suoi interlocutori. Verosimilmente ciò è da ricondursi al fatto che egli era in grado di parlare la lingua di metà popolazione della terra: l'arabo e l'inglese, naturalmente, ma anche il francese, l'italiano, lo spagnolo, il tedesco ..."

E ricordava anche una tipica espressione dell'amico Cherif, concernente la necessità di una progressiva elaborazione delle idee e dei programmi: "ecco quello che noi potremmo fare" ("voilà ce que nous pourrions faire").

Ma oggi, quello che noi, colleghi, amici ed estimatori di Bassiouni ci sentiamo di dover fare, è l'omaggio da rendere, anche per il tempo e la memoria, alla sua spiccatissima intelligenza creatrice, ai grandi orizzonti del suo pensiero e del suo operare, all'impegno inesauribile in vari modi dispiegato sui campi sterminati, e tormentati, della giustizia e dell'ingiustizia.

E qualcuno, o anche molti, tra di noi, ricorderanno pure le virtù dell'uomo, che non erano poche. Egli conosceva, tra l'altro, e praticava, i sentimenti e il valore dell'amicizia, e possedeva anche una grande capacità di sorriso (nella buona e nella cattiva sorte).

MARIO PISANI

⁶ E' meritevole di particolare considerazione anche l'ampio studio intitolato *La valutazione delle conseguenze dei conflitti – L'accertamento delle responsabilità e l'impunità*, in *Criminalia* 2010, pp. 23-69.